



COMUNE DI BOLOGNA



PROVINCIA DI BOLOGNA

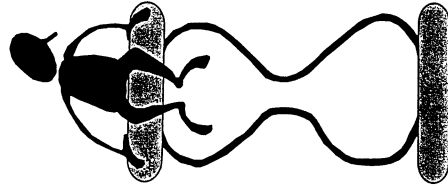
Corso di formazione per
Guardie Ecologiche Volontarie

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Nicola Zanini



VILLA TAMBA
CENTRO di SERVIZI



**CRONISTORIA
DEL
DIBATTITO**



**SULL'
EDUCAZIONE
AMBIENTALE**

fine 1700 - inizio 1800

CON LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE NASCE IL PROBLEMA AMBIENTALE

- progressivo distacco ed apparente minore dipendenza dell'uomo dall'ambiente naturale e dalle sue risorse
- perdita del rapporto diretto con gli ecosistemi naturali e delle conoscenze correlate (gli ultimi cacciatori - raccoglitori dei giorni nostri sanno riconoscere mediamente 5000 piante diverse e spesso ne conoscono le proprietà)
- alcuni geografi denunciano: "*stiamo aggredendo ciò che ci circonda*"
- naturalisti e biologi cercano di convincere i potenti a fare leggi per la tutela ambientale

1965

CONVEGNO IUCN* di BANGKOK

**per la prima volta si sottolinea che per la
salvaguardia dell'ambiente è necessario
agire attraverso la scuola**

1970

L'UNESCO*

RACCOMANDA DI INSERIRE L'EDUCAZIONE AMBIENTALE NEL CURRICOLO SCOLASTICO

...negli Stati Uniti, intesa come "Conservazione dell'ambiente naturale", inizia ad essere attivata l'Educazione Ambientale

*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

4

1972

IL CLUB DI ROMA* PUBBLICA "I LIMITI DELLO SVILUPPO"

il libro riporta i risultati di uno studio commissionato al MIT (Massachusetts Institute of Technology) in cui si descrivono gli scenari possibili in un futuro in cui lo sviluppo progredisca con i trend attuali.

La conclusione è che si sta verificando una "corsa verso la catastrofe" perché l'uomo adotta un modello di sviluppo sbagliato non solo nei confronti della natura, ma anche di sé stesso.

**LA DIFESA DELLA NATURA NON E' PIU' SOLO
UN PROBLEMA DI "BUONA EDUCAZIONE",
MA DIVENTA UN FATTO DI SOPRAWVIVENZA**

*Fondato e presieduto dall'italiano Aurelio Peccei, era formato da un centinaio di eminenti scienziati

5

1972 STOCCOLMA

CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULL'AMBIENTE UMANO

Si dichiara, tra l'altro:

“L'Educazione Ambientale deve essere considerata come uno dei fattori tra i più importanti per poter affrontare in profondità la crisi mondiale dell'ambiente”

La conferenza si conclude con un “Piano d'azione” contenente centinaia di raccomandazioni: tra l'altro si afferma che va promossa un'Educazione Ambientale fondata su un insegnamento interdisciplinare, sia a livello scolastico che extrascolastico per promuovere in ogni individuo la consapevolezza della sua propria responsabilità verso la salvaguardia dell'ambiente e per metterlo nelle condizioni di poter svolgere una azione personale a favore dell'ambiente stesso

*La conferenza di Stoccolma getta le basi per la successiva conferenza di Rio de Janeiro del 1992

6

STOCCOLMA: I CONTENUTI

Premessa alla soluzione dei problemi ecologici è innanzitutto l'incremento delle conoscenze ecologiche della popolazione, perciò L'EDUCAZIONE AMBIENTALE HA COME COMPITO FONDAMENTALE QUELLO DI FAR ACQUISIRE UN BUON LIVELLO DI COMPETENZA ECOLOGICA

Tuttavia un'adeguata conoscenza scientifica non è sufficiente, perché è necessario anche

UN RADICALE RINNOVAMENTO DELLA “VISIONE DELLE COSE”

Perciò l'Educazione Ambientale dovrà occuparsi anche degli ASPETTI PSICHICI E SPIRITUALI DELL'ESISTENZA UMANA CONSIDERATA IN RELAZIONE CON L'AMBIENTE, ponendo attenzione altresì all'EDUCAZIONE DELLA SENSIBILITA' E DEL GUSTO, perché i cittadini divengano capaci di “vedere” e siano in grado di lottare contro ogni forma di degrado del territorio

7

STOCCOLMA: LE CONCLUSIONI

ECOLOGIA & SPIRITUALITA'

L'Educazione Ambientale investe ogni dimensione della persona

L'Educazione Ambientale è un'Educazione "integrale"

L'Educazione Ambientale pone attenzione tanto alla dimensione "cognitiva" quanto a quella "estetica"

L'Educazione Ambientale dà importanza alla formazione sociale e politica dei cittadini

L'Educazione Ambientale lavora per formare "cittadini consapevoli"

L'Educazione Ambientale motiva i cittadini a dare il proprio contributo concreto alla soluzione della crisi ambientale

8

1975

UNESCO*, BELGRADO

COLLOQUIO INTERNAZIONALE SULL'EDUCAZIONE RELATIVA ALL'AMBIENTE

in quell'occasione venne messo a punto un
"quadro mondiale per l'Educazione Ambientale",
che doveva servire da riferimento pratico, e che verrà sintetizzato nella

CARTA DI BELGRADO

CARTA DI BELGRADO I CONTENUTI:

“Tutte le migliori soluzioni economiche, tecnologiche, organizzative e politiche in tema ambientale, saranno destinate ad esercitare un cambiamento solo marginale se alla base non si saranno attuati interventi di profonda e globale trasformazione del processo educativo”

- **BISOGNA METTERE I SOGGETTI EDUCATIVI IN CONDIZIONE DI AGIRE PER UN AMBIENTE MIGLIORE E PER UNA MIGLIORE QUALITA' DELLA VITA DELLE GENERAZIONI PRESENTI E FUTURE**
- **I PROGRAMMI EDUCATIVI DEVONO FAVORIRE SIA L'ACQUISIZIONE DI CONOSCENZE E COMPETENZE SULL'AMBIENTE CHE LO SVILUPPO DI VALORI ED ATTEGGIAMENTI NUOVI**
- **IL PROCESSO EDUCATIVO DEVE COINVOLGERE I RAPPORTI TRA IL SISTEMA EDUCATIVO E LA SOCIETA' NEL SUO INSIEME**

10

CARTA DI BELGRADO: PRIMA DI TUTTO...

La Carta di Belgrado individua infine alcuni "obiettivi preliminari", da perseguire prima ancora di impegnarsi in qualsiasi disegno educativo

- **CAPIRE CHE COS'E' LA QUALITA' DELLA VITA PER NOI**
- **CAPIRE CHE COSA PORTA ALLA FELICITA' PER NOI**
- **CAPIRE COME CONSERVARE E MIGLIORARE IL POTENZIALE UMANO**

CARTA DI BELGRADO: GLI OBIETTIVI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

La Carta di Belgrado mette a punto la seguente definizione "operativa" dell'Educazione Ambientale:

“Lo scopo dell’Educazione Ambientale è quello di formare persone non solo coscienti e preoccupate dei problemi ambientali, ma che oltre ad acquisire una certa competenza scientifica, sviluppino quell’atteggiamento interiore, quella motivazione e quella disponibilità all’impegno necessaria a porsi come soggetti attivamente impegnati sul piano della soluzione dei problemi attuali e della prevenzione di quelli futuri ..”

12

CARTA DI BELGRADO: INDICAZIONI METODOLOGICHE

Bisogna costruire il processo formativo sulla base di un approccio interdisciplinare del curricolo ed è necessario garantire una partecipazione attiva dei soggetti educativi. Le questioni vanno affrontate in una prospettiva globale.

- Discussione di gruppo
- Intervista ai membri della collettività
- Lettura di testi scientifici
- Consultazione di opere divulgative
- Ricerca sul campo (metodo della ricerca-intervento)
- Sperimentazione in laboratorio
- Pubblicizzazione delle conoscenze acquisite e delle proposte
- Assunzione di responsabilità (cura di una parte di territorio)

13

CARTA DI BELGRADO: LE COMPETENZE DELL'EDUCATORE

**“LA COMPETENZA METODOLOGICA DELL'EDUCATORE
CONSISTEREBBE NEL SAPER PADRONEGGIARE UNA
VARIETA' DI PERCORSI METODOLOGICI PER POI SAPER
SCEGLIERE QUELLO PIU' IDONEO ALL'OBIETTIVO CHE SI
INTENDE PERSEGUIRE ED AL CONTESTO IN CUI CI SI
TROVA AD OPERARE ...”**

(concezione di un Educatore Ambientale che sappia "caltarsi" nel territorio in cui opera, un
Insegnante a 360 gradi)

14

CARTA DI BELGRADO: LA SCUOLA E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

***“L'Educazione Ambientale è un'occasione importante per la
scuola, perché richiede l'introduzione di metodologie
didattiche innovative, tra cui l'esperienza diretta e la
partecipazione attiva dell'alunno. Perciò la pratica
dell'Educazione Ambientale rappresenta per la scuola
l'opportunità per fare un grosso salto di qualità”***

CARTA DI BELGRADO: DOVE FARE EDUCAZIONE AMBIENTALE

**NON SI PUO' FARE EDUCAZIONE AMBIENTALE SE NON A
CONTATTO DIRETTO CON L'AMBIENTE**

Tuttavia non esiste un "ambiente ideale"

La scelta va contestualizzata in rapporto al tipo di attività progettata: vanno bene tanto il cortile della scuola che il proprio quartiere, o un'area protetta o un'allevamento di animali; l'importante è offrire l'occasione di esplorare direttamente l'ambiente, con percorsi flessibili.

Importanti sono pure soggiorni prolungati in ambienti all'aperto diversi da quelli quotidianamente vissuti (campi avventura - settimane verdi ...)

**LA POSSIBILITA' DI UN RAPPORTO PROLUNGATO NEL TEMPO CON L'AMBIENTE
FAVORISCE LA MATURAZIONE DEL SENSO DI APPARTENENZA DELL'ESSERE
UMANO AL MONDO NATURALE**

16

1977

UNESCO; TBILISI CONFERENZA INTERGOVERNATIVA MONDIALE SULL'EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE

Fa seguito al Colloquio di Belgrado, esita nella Dichiarazione di Tbilisi, che sostanzialmente conferma i principi della carta di Belgrado

17

TBILISI

SCUOLA PRIMARIA:

- programmi di visita guidati
- attività di E.A. anche nel tempo libero

SCUOLA SECONDARIA:

- più puntuali esperienze pratiche a carattere ecologico

UNIVERSITA':

- tutte le formazioni specialistiche necessitano di una cultura di base sul funzionamento degli ecosistemi

E' IMPORTANTE FARE EDUCAZIONE AMBIENTALE PER TUTTA LA VITA, DENTRO E FUORI DELLA SCUOLA

18

TBILISI

L'EDUCAZIONE AMBIENTALE DEVE:

- Adottare un approccio interdisciplinare
- Affrontare i problemi ambientali partendo da una prospettiva globale
- Puntare sulla partecipazione attiva delle persone
- Offrire alle persone la possibilità di prendere delle decisioni e di accettarne le conseguenze

1987

UNESCO; MOSCA
INCONTRO INTERNAZIONALE
SULL'AMBIENTE

Si riconfermano le idee ed i principi di Belgrado e Tbilisi

20

1987

UN ANNO IMPORTANTE:

**VIENE SIGLATO IL PROTOCOLLO DI MONTREAL PER LA
PROTEZIONE DELLO STRATO DI OZONO**

Mario Molina, Sherwood Rowland e Paul Crutzen verranno insigniti del premio Nobel solo nel 1995 per aver scoperto, agli inizi degli anni '70, che i CFC potevano impoverire lo strato di ozono atmosferico. E' la prima volta che il Nobel viene assegnato a ricerche incentrate sull'ambiente

**VIENE PUBBLICATO "OUR COMMON FUTURE"
CONOSCIUTO ANCHE COME "RAPPORTO BRUNTLAND"**

rapporto internazionale della commissione indipendente sull'ambiente e lo sviluppo, presieduta dal Primo Ministro norvegese Gro Harlem Brundtland: introduce il concetto di "SVILUPPO SOSTENIBILE"

21

1992

(vent'anni dopo Stoccolma)

ONU; RIO DE JANEIRO CONFERENZA MONDIALE SULL'AMBIENTE E LO SVILUPPO (EARTH SUMMIT)*

Il Summit di Rio consentì la firma di due CONVENZIONI INTERNAZIONALI SUL CLIMA

E SULLA BIODIVERSITA', il documento di AGENDA 21 (una vera e propria "agenda" di cose da fare nel 21° secolo per attivare percorsi che rendano "meno insostenibile" lo sviluppo nel futuro), LA DICHIARAZIONE DI RIO, in cui si sostiene, tra l'altro, che tutti i Paesi del mondo, nel loro operato, dovrebbero ispirarsi al principio di precauzione, e una DICHIARAZIONE DI PRINCIPI per la gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste mondiali.

* UNCED: United Nations Conference on Environment and Development

22

RIO E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

AGENDA 21 introduce nell'Educazione Ambientale il concetto di "SVILUPPO SOSTENIBILE"

Riprendendo così i concetti sviluppati nel 1987 dal rapporto Brundtland (Our common Future), che sostiene come l'E.A. debba favorire una cultura nuova, che conduca a cambiamenti sociali ed economici capaci di migliorare la qualità della vita e produrre una crescita economica che sia in grado di rimanere nei limiti della capacità portante (Carrying capacity) degli ecosistemi del nostro pianeta.

TUTTAVIA IL DOCUMENTO DI RIO SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE E' STATO CRITICATO PER LA SUA IMPOSTAZIONE TROPPO ANTROPOCENTRICA E PER

LA MANCANZA DI IMPEGNI CONCRETI ED OBIETTIVI PRECISI.

SI RITIENE CHE QUESTO DOCUMENTO NON SARA' IN GRADO DI PROMUOVERE UNA SVOLTA REALE NELLE POLITICHE EDUCATIVE

23

1992

SVILUPPO SOSTENIBILE/SOCIETA' SOSTENIBILE

A questo punto si apre un dibattito sullo "Sviluppo sostenibile", concetto dal significato non chiaro e non da tutti condiviso: la maggior parte degli esperti si trova comunque d'accordo nel sostenere che:

“occorre promuovere una Cultura capace di ridurre l'impatto che gli esseri umani esercitano sugli ecosistemi, in modo da poter soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere quelli delle generazioni future”

QUINDI EDUCAZIONE AMBIENTALE PROIETTATA VERSO IL FUTURO, PER PROTEGGERE OGGI L'AMBIENTE DI DOMANI

24

ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE SOCIALE E POLITICA DELLA CRISI ECOLOGICA

Si preferisce parlare di Educazione al vivere sostenibile piuttosto che di Educazione allo sviluppo sostenibile.:

“Per realizzare un modello di vita sostenibile il primo dovere è quello di cercare l'armonia fra gli altri popoli e con la natura”

**SI ESTENDE IL CONCETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE FINO
A COMPRENDERE L'ATTENZIONE AI PROBLEMI SOCIALI CHE
IMPEDISCONO ALLE PERSONE DI AVERE UNA BUONA
QUALITA' DELLA VITA**

25

EDUCAZIONE AMBIENTALE ED EDUCAZIONE CIVICA

Già dalla fine degli anni '80 si era teorizzata la necessità di raccordare l'educazione alla natura con l'educazione sociale e politica, a partire da un paradigma ecologico.

“Il rispetto per l'ambiente da solo non è sufficiente, un senso di solidarietà con le popolazioni non privilegiate è ugualmente importante”

(1987. RAPPORTO BRUNDTLAND)

“L'Educazione Ambientale deve essere congiunta all'educazione sociale”

“Non è sufficiente essere ben informati per prendere le decisioni giuste, ma occorre l'adesione ad un'etica della sostenibilità”

(DOCUMENTO "CARING FOR THE EARTH")

**MA PER RAGGIUNGERE QUESTI OBIETTIVI OCCORRE
RIPENSARE IN MODO RADICALE IL MODO DI FARE SCUOLA**

26

EDUCAZIONE AMBIENTALE DI QUALITÀ

Qual'è la soglia minima al di sotto della quale, pur facendo dell'ottima didattica, non si fa Educazione Ambientale?

ATTENZIONE!

**IL RISCHIO E' CONTINUARE A FARE ATTIVITA' SCIENTIFICHE,
RACCOLTA DELLA CARTA, ESCURSIONI NATURALISTICHE,
STUDIO DEI MONUMENTI ECC..**

**SENZA CHE QUESTE STESE ATTIVITA' POGGINO SU
UN'ADEGUATA CORNICE PEDAGOGICA**

EDUCAZIONE AMBIENTALE TRE COMPONENTI CHIAVE

La regola dell'

IN, ABOUT e FOR

IN = esperienze di "immersione"; esperienze di apprendimento che implicano un contatto diretto con l'ambiente

ABOUT = studio dell'ambiente: insegnamento mirato a far acquisire conoscenze sull'ambiente (Ecosistemi, basi di ecologia ecc..)

FOR = azioni a favore dell'ambiente: pratiche educative che mirano a sviluppare un impegno ecologico responsabile

E' EDUCAZIONE AMBIENTALE DI QUALITA' SOLO QUANDO IL
PERCORSO FORMATIVO SVILUPPA TUTTI E TRE QUESTI
ASPETTI

28

IN SINTESI ...

VIENE DEFINITO UN PERCORSO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE
QUELLO CHE FA SI CHE GLI STUDENTI

- acquisiscano *consapevolezza* delle questioni ambientali
 - sviluppino *sentimenti* ecologicamente orientati
 - costruiscano *competenze* sia concettuali che metodologiche
- E CHE PROPONE ATTIVITA' CHE
- coinvolgono gli studenti nell'esame di problemi ambientali gravi di implicazioni etiche, sociali, economiche e politiche
 - mettono gli studenti a confronto con prospettive differenti ed in qualche caso alternative, rispetto alle quali è difficile orientarsi
 - chiedono la partecipazione ad attività' a favore dell'ambiente, che portino fuori dall'aula

29

1997, UNESCO

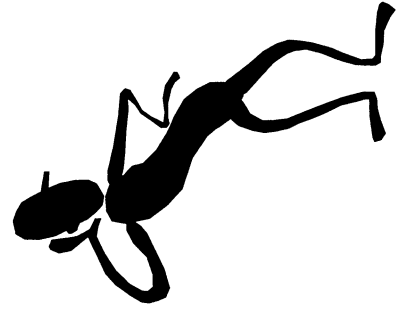
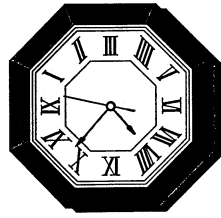
CONFERENZA INTERNAZIONALE SU AMBIENTE E SOCIETA' EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE PER LA SOSTENIBILITA'

DICHIARAZIONE DI SALONICCO

Sostiene che

- le dichiarazioni di Belgrado, Tbilisi, Mosca e Toronto (1992) sono tuttora valide e non pienamente approfondite
- è necessario un radicale cambiamento di stile di vita, d'unque anche del modello di consumi e di produzione
- educare alla sostenibilità significa non solo informare sull'ambiente, ma anche su povertà, popolazione, salute, diritti umani, democrazia, pace, sicurezza alimentare...
- Educazione Ambientale= Educazione per l'Ambiente e la Sostenibilità
- Tutte le discipline, anche quelle classiche e le scienze sociali, devono avere obiettivi riferibili all'ambiente ed allo sviluppo sostenibile
- L'Educazione all'Ambiente ed alla Sostenibilità deve di volta in volta catarsi nei singoli contesti locali

*La storia dell'uomo, ogni
giorno di più, sta diventando
una gara tra l'educazione e la
catastrofe*



**CRONISTORIA DEL
DIBATTITO
SULL'EDUCAZIONE
AMBIENTALE IN
ITALIA**

32

ANNI '70

**DIDATTICA DEL
TERRITORIO**

La scuola si rende conto di essere una specie di "Cittadella murata", senza legami col proprio territorio;

perciò si cominciano a fare uscite sul territorio (il territorio come aula), a leggere il giornale a scuola, a portare a scuola la "realtà" del mondo esterno.

**LE USCITE SUL TERRITORIO SONO ANCHE OGGI MOLTO
UTILIZZATE NEI PERCORSI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE**

33

ANNI '80

DIDATTICA D'AMBIENTE

La maggior parte degli Italiani vive in città; la gente comincia ad avere *bisogno di natura*: silenzio, grandi spazi, nostalgia degli ambienti incontaminati, voglia di fare gite nei Parchi

Educazione Ambientale significa soprattutto

“FARE GITE NEI PARCHI”

(la scoperta degli ultimi lembi di ambiente incontaminato, dove è possibile ritrovare sé stessi)

34

1985 - '86

IMPORTANTE RICERCA DEL CIREA DI PARMA

Il CIREA manda agli insegnanti un questionario in cui chiede tre cose:

- 1) FAI EDUCAZIONE AMBIENTALE?
- 2) CHE COSA FAI QUANDO FAI EDUCAZIONE AMBIENTALE?
- 3) CON CHE RISULTATI?

ALLA PRIMA DOMANDA

molti insegnanti rispondono affermativamente

ALLA SECONDA DOMANDA LE RISPOSTE SONO VARIE:

- 1) **Contatto con la Natura:** buona parte degli insegnanti porta in natura i ragazzi, sperando che “scatti qualcosa ...”
- 2) **Lezioni di Ecologia:** diversi docenti trattano i vari temi “caldi”: acqua, rifiuti, energia ecc.. nella convinzione che istruendo le persone sui problemi ambientali le cose possano cambiare.
- 3) **Lezioni di catastrofe*:** alcuni docenti paventano agli studenti i disastri che si produrranno a causa del mancato rispetto dell’ambiente.
- 4) **Dettatura delle regole**:** altri ancora spiegano ai ragazzi “cosa non si deve fare”

*Il Catastrofismo è pratica rischiosa, potrebbe accadere come a quello che dice: “Ho letto sul Reader’s Digest che il fumo fa male: ho smesso immediatamente di leggere il Reader’s Digest”

**Il Normativismo funziona, ma solo fino alla seconda elementare.

36

E ALLA TERZA DOMANDA?

**Quasi tutti gli insegnanti
hanno “glissato”!**

**Pochi hanno avuto il coraggio
di ammettere che i risultati
sul comportamento dei ragazzi
erano scarsi!**

37

1985

L'ESPERIENZA DI PRACATINAT

A Pracatinat, in Piemonte, nasce un grande centro di sperimentazione di Educazione Ambientale: si sostiene che "funzionano" quei progetti educativi che hanno ...

**...CONCRETEZZA E RILEVANZA LOCALE ,
UNITE AD UNA FORTE INNOVAZIONE EDUCATIVA**

38

DAL 1987

**I MINISTERI DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE E
DELL'AMBIENTE
PROMUOVONO
CONGIUNTAMENTE
UNIZIATIVE A FAVORE
DELL'EDUCAZIONE
AMBIENTALE**

39

1991; ISFOL

INDICATORI PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

- Ricerca - insieme
- Cambiamento
 - Flessibilità
 - Trasversalità
- Lavoro sul campo
- Valorizzazione delle differenze
- Qualità dinamiche
 - Complessità
- Rapporto scuola - territorio

40

1996

ATTIVAZIONE DEL “COMITATO INTERMINISTERIALE DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO”

I ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione attivano in Comitato, allo scopo di promuovere il primo seminario nazionale di aggiornamento “A SCUOLA D'AMBIENTE”, che si terrà a Fiuggi l'anno successivo

41

1996

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PROMULGA LA

LR n° 15/96

“Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di Informazione ed Educazione Ambientale

•Allo scopo di promuovere comportamenti a favore dell'ambiente, la raccolta e diffusione di informazioni sullo stato dell'ambiente, l'accesso dei cittadini a queste informazioni, lo sviluppo di attività di informazione ed educazione ambientale ed il coordinamento tra le strutture, la regione si doterà di:

- Un programma di Educazione ed Educazione Ambientale (INFEA)
- Centri di Informazione ed Educazione Ambientale
- Sportelli ambientali
- Periodiche relazioni sullo stato dell'Ambiente

42

1997

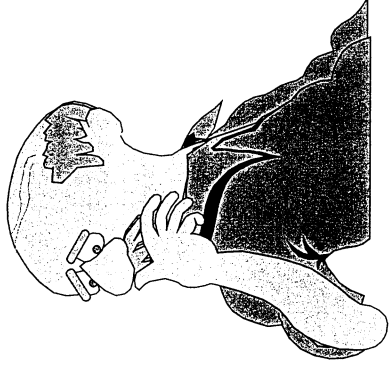
CARTA DEI PRINCIPI DI FIUGGI

Rivolta agli Operatori di Educazione Ambientale, ma anche all'opinione pubblica ed a tutti i cittadini italiani, la carta dei Principi è il documento che dovrà aprire la strada ad una vasta consultazione in vista della prima settimana dedicata all'Educazione ambientale (GENOVA 2000)

CARTA DEI PRINCIPI PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE ORIENTATA ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE E CONSAPEVOLE

- L'umanità ha la capacità di garantire il soddisfacimento dei bisogni attuali senza compromettere le possibilità delle generazioni future
- L'Educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva
- Consente di comprendere le complesse relazioni tra natura ed attività umane; è globale e si protrae per tutta la durata dell'esistenza
- L'Educazione Ambientale educa allo sviluppo sostenibile contribuendo a ricostruire nella gente il senso d'identità e le proprie radici
- Promuove atteggiamenti di partecipazione e cura per il proprio ambiente, creando un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio in cui vivono
- L'Educazione ambientale diffonde una cultura moderna, capace di futuro, favorisce lo sviluppo di qualità dinamiche ed educa ad agire in condizioni di incertezza
- L'Educazione ambientale in campo didattico lavora in una dimensione "trasversale" e crea i presupposti per un diverso rapporto con le discipline e tra le discipline
- In campo amministrativo deve divenire componente organica di tutte le politiche pubbliche

43



**... E ORA, DELLA SERIE "POCHE IDEE MA
CONFUSE", ECCO UN TENTATIVO DI FORNIRE
LE DEFINIZIONI DI ALCUNE PAROLE CHIAVE
PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE**

44

APPROCCIO SISTEMICO=

è il nuovo modo di studiare ed interagire con la
complessità.

Un sistema complesso è infatti irriducibile alle sue
componenti, a causa dei fenomeni di interazione,
relazione, interdipendenza e retroazione che lo
caratterizzano.

L'approccio sistemico è una modalità fondamentale
del processo cognitivo dell'Educazione Ambientale.

E' un atteggiamento mentale volto a considerare i
sistemi viventi come qualcosa di più della somma
delle loro parti

45

BIODIVERSITA' =

insieme degli esseri viventi che popolano il nostro pianeta (1.400.000 specie classificate; alcune decine di milioni le specie stimate).

La biodiversità è il risultato di più di tre miliardi di anni di evoluzione e rappresenta il serbatoio di variabilità biologica da cui l'evoluzione attinge durante il processo di selezione naturale.

L'estinzione è paragonabile alla distruzione di testi unici, mai letti, il cui contenuto potrebbe riguardare importanti scoperte in tutti i campi scientifici

46

COMPLESSITA' =

un sistema complesso è costituito da una moltitudine di subunità interagenti per le quali a prima vista è impossibile stabilire una gerarchia di funzioni.

La teoria della complessità nasce dalla constatazione che nei sistemi complessi l'impredicibilità non deriva solo dalla nostra insufficiente conoscenza, ma è una caratteristica "intrinseca" del sistema.

Tutti i sistemi ecologici sono sistemi complessi

47

EDUCAZIONE AMBIENTALE=

l'Educazione Ambientale non è l'ennesima materia, ma un progetto di ricerca sul campo, trasversale alle discipline, flessibile, che parte dai problemi locali ed è capace di sviluppare un atteggiamento esplorativo.

L'Educazione Ambientale ha un rapporto forte con la cultura della complessità e con il "pensare per sistemi"

48

MULTIDISCIPLINARITA' =

somma delle conoscenze acquisite da molti: ciascuno mette il pezzetto del suo sapere allo scopo di raggiungere un obiettivo o un risultato già fissato da altri.

INTERDISCIPLINARITA' =

piena collaborazione nello stabilire le regole della comune ricerca, i metodi, gli strumenti, le tappe, discutendo e valutando criticamente e collegialmente i risultati, consapevoli dei limiti del sapere di ognuno.

Questo modo di lavorare consente di trovare nuovi stimoli e nuovi spunti di studio, rafforza lo spirito di collaborazione che anima la ricerca e spesso va oltre gli obiettivi posti in partenza.

49

LAVORO SUL CAMPO=

metodo privilegiato dell'Educazione Ambientale, perché porta ad un confronto effettivo con la realtà.

- approccio con i sensi (percettivo)
 - osservazione
- approccio emozionale
- esperienza operativa

Il lavoro sul campo è uno degli indicatori di qualità dell'Educazione Ambientale

50

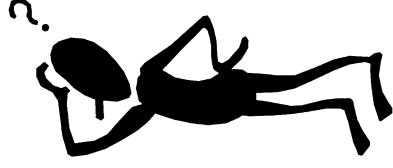
TRASVERSALITA' =

un tema è trasversale quando parte da un approccio globale, che privilegia i nessi, le relazioni, tra campi diversi.

La conoscenza risulta da una integrazione, non dalla semplice aggiunta di saperi anzi, l'approccio trasversale è predisciplinare, globale.

L'Educazione Ambientale è trasversale perché il suo approccio ai problemi è globale, spiega la realtà attraverso un approccio sistemico, con processi che coinvolgono non solo le conoscenze, ma anche i valori, gli affetti.

CONSIGLI (?) PER CREARE UN SETTORE EDUCAZIONE



52

**SERVE UN GRUPPO DI PERSONE
ETEROGENEE E MOTIVATE**

**SERVE L'APPORTO DI PIU' DISCIPLINE
(SCIENTIFICHE, TECNICHE,
UMANISTICHE..)**

**E' IMPORTANTE LAVORARE INSIEME, SUL
TERRITORIO, PER PROGETTI**

**VALORIZZATE LE VOSTRE
CARATTERISTICHE SPECIFICHE DI
GUARDIE ECOLOGICHE**

53

**OFFRITE LA VOSTRA
COLLABORAZIONE AD UN CENTRO DI
EDUCAZIONE AMBIENTALE!**

**L'EDUCAZIONE AMBIENTALE E' UN
SETTORE DIFFICILE E COMPLESSO:
NESSUNO E' NATO IMPARATO E C'E'
SEMPRE BISOGNO DEL CONTRIBUTO
DI TUTTI, PERCIO' COINVOLGETE GLI
ALTRI NEI VOSTRI PROGETTI E
LASCIAATEVI COINVOLGERE NEI
PROGETTI DEGLI ALTRI**

54

Le informazioni sono tratte da:

Luigina Mortari: **PER UNA PEDAGOGIA ECOLOGICA**; 2001, La Nuova Italia Editore

Lester Brown et alii: **STATE OF THE WORLD** 1996; 1996, ISEDI Editore

Lester Brown, Christopher Flavin, Hilary French et alii: **STATE OF THE WORLD** 1997; 1997, ISEDI Editore

Christopher Flavin, Hilary French, Gary Gardner: **STATE OF THE WORLD** 2002; 2002, Edizioni Ambiente

Ministero dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto Ambientale: **VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE
IMPARIAMO INSIEME**; 2000, cd-rom

Intervento di Maria Frangioni (Legambiente) al corso "Apprendimento attivo per una didattica
ambientale aperta e dinamica" ; 2002, Mondaino

